

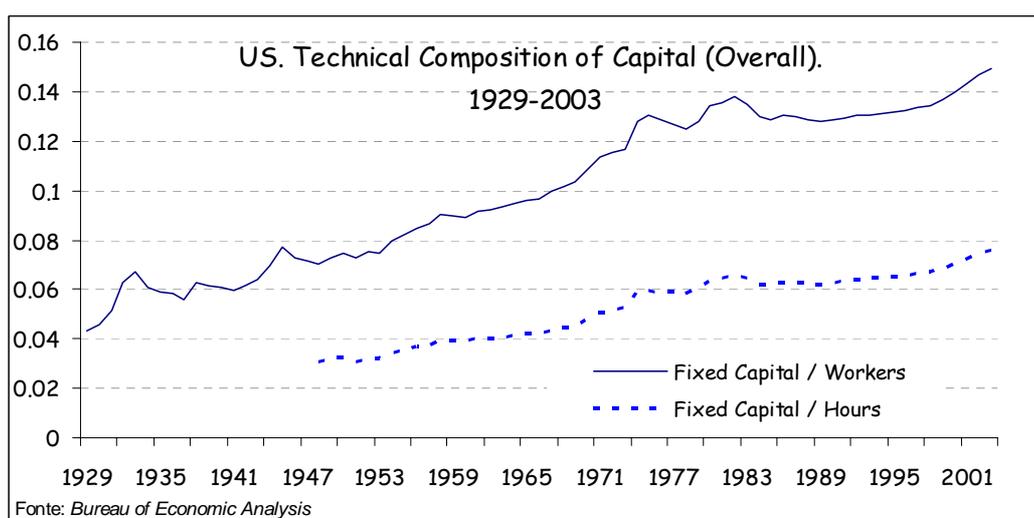
Capitale Fisso e Guruismo

Paolo Giussani *

Si sa che nel mondo d'oggi la ciarlataneria è assai diffusa. Anzi, mai così tanto in passato l'impostura è stata la base della vita sociale, come una volta disse Giacomo Leopardi; ancor di più nella sinistra, dove si vive a slogan, paroloni vuoti e frasi fatte e il guruismo assai spesso fa da linfa dell'esistenza. Un buon esempio è il fatto che da parecchio tempo da parte di un certo numero di guru, in tutto degnissimi dei media, si blatera che le "nuove tecnologie" avrebbero ridotto considerevolmente il prezzo del capitale fisso, che addirittura sarebbe quasi sparito o starebbe sparendo, di modo che le tecnologie oggi dominanti, ovviamente basate sulla microelettronica e l'informatica (attendendo la diffusione delle nanotecnologie che, visto il nome, sicuramente ridurranno il prezzo dei mezzi di produzione a quello di un gelato da passeggio), oltre ad essere di dimensioni ridotte sono talmente a buon mercato che quasi chiunque potrebbe permetterselo essendo in grado di diventare se non un capitalista vero e proprio sicuramente un autoimprenditore. Vediamo un po' se in tutto questo ci può essere alcunché di vero.

Il primo grafico ci prospetta l'andamento del rapporto fra lo stock capitale fisso (in valore monetario deflazionato) e il lavoro impiegato annualmente (sotto forma tanto di numero di lavoratori che di ore/uomo lavorate), che può essere considerato il corrispondente statistico della composizione tecnica del capitale di Marx, nell'economia americana dal 1929 al 2003.

Grafico 1. US. Composizione tecnica del capitale (tutti i settori). 1929-2003

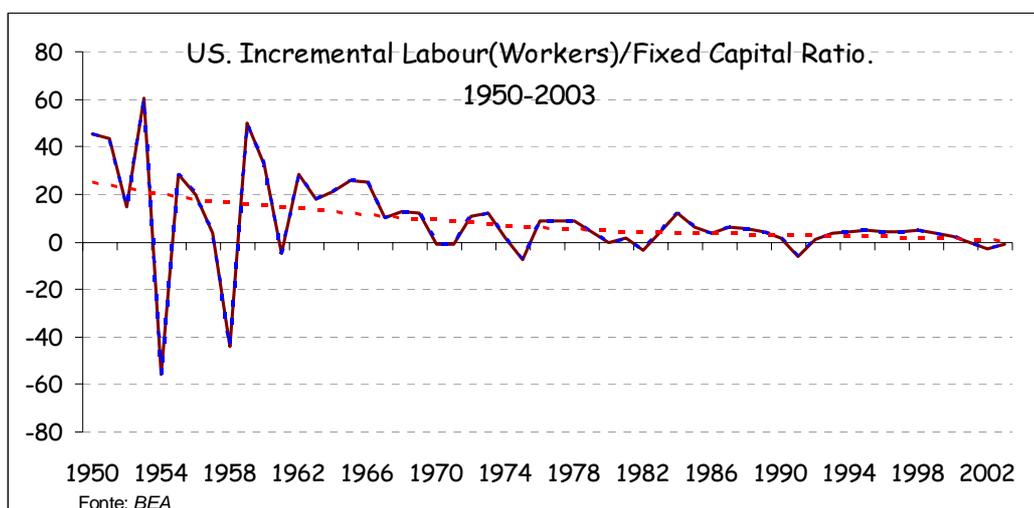


* (Milano, luglio 2005). paolo.giussani@fastwebnet.it

Il trend ascendente, evidente anche per gli ultimi vent'anni, non ha bisogno di alcuna illustrazione, come il fatto che i brevi periodi di stagnazione o diminuzione si hanno in corrispondenza di fasi di recessione o rallentamento della produzione o di investimenti nulli o negativi (vedi 1930-1944), allorché una parte del capitale fisso esistente, vale a dire del numeratore del rapporto, viene eliminata più o meno bruscamente dalla guerra concorrenziale. Se il capitale fisso stesse diventando sempre più "piccolo", sempre meno caro e sempre più diffuso si dovrebbe ad un certo punto osservare una diminuzione della composizione tecnica nel grafico 1. Per la precisione, un aumento durato grosso modo dal dopoguerra sino all'inizio-metà anni '80, periodo dominato dalle "vecchie" tecnologie, e successivamente un'inversione netta della tendenza con l'avvento di una fase di diminuzione che dovrebbe divenire tanto più pronunciata quanto più le nuove tecnologie sostituiscono le vecchie. Nulla del genere è visibile. Naturalmente il guru di turno potrà sempre giocare la sua classica carta di riserva invocando il carattere falso e truffaldino delle statistiche (cosa che non si sarebbe minimamente sognato di fare se queste gli avessero dato solo un pochino ragione): infatti è assai meglio dar retta a lui che sa tutto dato che gode del privilegio di potere colloquiare direttamente cogli spiriti trovandosi così emancipato dal vile bisogno di osservare e studiare la fenomenologia corrente.

Il secondo grafico è forse ancor più illuminante perché ci illustra quanta occupazione in più crea ogni successivo investimento in capitale fisso.

Grafico 2. US. Rapporto Incrementale Lavoratori/Capitale Fisso
1950-2003



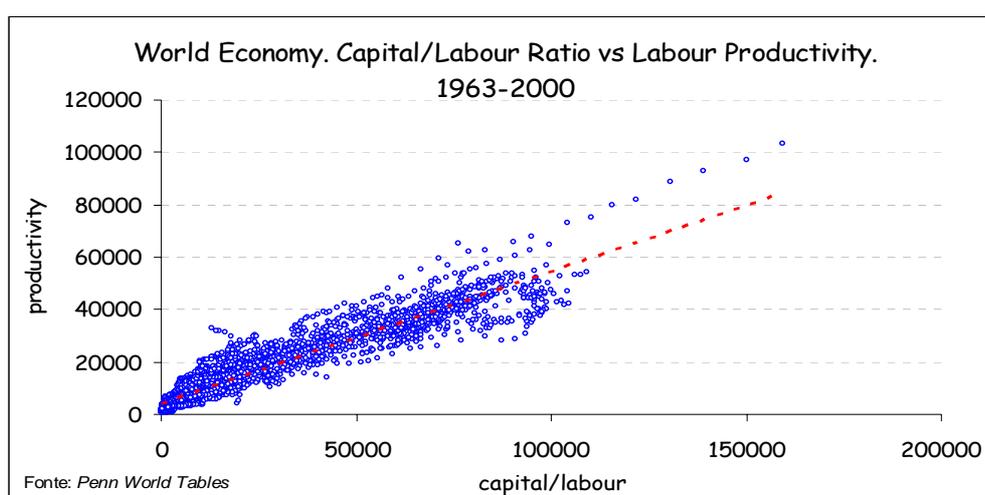
Ogni successiva unità di investimento netto in capitale fisso tende a generare un ammontare di occupazione inferiore sino ad entrare nella regione negativa. Va notato che al di là delle forti oscillazioni la tendenza era quella ad un lieve accrescimento fino alla metà degli anni '60 momento nel

quale avviò il suo cammino declinante. Il grafico 2 non implica che l'occupazione debba per forza aumentare sempre più lentamente, ristagnare o addirittura diminuire ma solo che il saggio di accumulazione deve tanto più accrescersi quanto più il rapporto nel grafico declina se il livello di occupazione deve aumentare in misura costante.

Se i guru avessero ragione dovremmo osservare il movimento opposto. Se tendesse a sparire il capitale fisso dovrebbe non solo diminuire in assoluto ma soprattutto in relazione alle successive quantità di lavoro impiegato, in pratica tornare ai rapporti capitale/lavoro caratteristici della manifattura preindustriale quando pochi strumenti di lavoro erano uniti ad enormi quantità relative di lavoro umano, gli strumenti erano semplici prolungamenti dell'organismo umano ed il livello di produttività dipendeva essenzialmente dal grado di abilità e qualifica dei lavoratori. La fiaba di un ritorno moderno alla tecnica produttiva alla manifattura sulla base microelettronico-informatica in questi anni l'abbiamo sentita migliaia di volte esposta dal guruismo, naturalmente senza alcun fondamento empirico.

Nel capitalismo industriale (e pure in quello post-industriale) la produttività ottenibile dipende invece esattamente dalla composizione tecnica. Nel lungo periodo l'innalzamento del rapporto fra capitale fisso e lavoro è la *conditio sine qua non* di una tendenza all'accrescimento della produttività del lavoro. Si tratta una correlazione positiva universalmente valida, tanto nel tempo che nello spazio, come si osserva dal grafico 3 che pone in rapporto la composizione tecnica con la produttività per un insieme di 118 nazioni con dati annuali dal 1963 al 2000. Nella relazione composizione tecnica/produttività nulla è cambiato negli ultimi vent'anni, se si eccettua il forte rallentamento della crescita *di entrambe* dovuto alle evidenti difficoltà in cui l'accumulazione si dibatte.

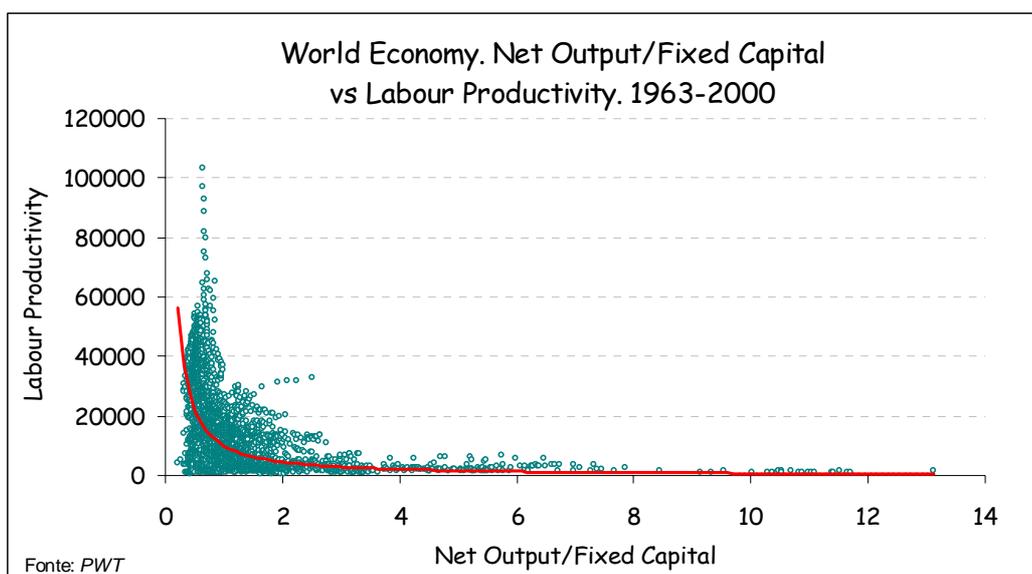
Grafico 3. Economia Mondiale. Rapporto Capitale Fisso/Lavoro e Produttività
1963-2000



Se poi ci fosse qualche temerario che volesse prendersi la briga di sviluppare un'analisi settoriale dell'andamento del rapporto fra investimenti in macchinario tradizionale e produttività e del rapporto fra investimenti in equipaggiamento microelettronico-informatico e produttività negli ultimi venticinque anni, costui si metterebbe forse in grado di scoprire cose assai interessanti riguardo i fattori che determinano gli aumenti di produttività. Ma non voglio distruggere la suspense.

Il quarto ed ultimo grafico va al di là dei primi tre in quanto fa entrare in gioco anche il rapporto fra prodotto netto e capitale fisso, che gli economisti chiamano “produttività del capitale”. Ricavato dalla stessa fonte del grafico 3, questo grafico mostra che la correlazione fra la produttività del capitale e la produttività del lavoro è *negativa*, ovvero che nel lungo periodo la tendenza all'incremento della produttività del lavoro ha come condizione la tendenza alla diminuzione della produttività del capitale cioè all'aumento del capitale fisso investito per unità di prodotto netto –che, sia detto per inciso, è la stessa che prima o poi deve generare una tendenza al declino del saggio del profitto.

Grafico 4. Economia mondiale. Produttività del capitale e del lavoro.
1963-2000



La correlazione negativa fra produttività del capitale e produttività del lavoro è particolarmente rovinosa per il guruismo in questo campo. Non solo bisogna aumentare il capitale fisso per lavoratore e/o per ora lavorata per conseguire aumenti tendenziali di produttività, ma si viene pure a scoprire che ad ogni incremento unitario di capitale fisso corrisponderà un prodotto netto aggiuntivo inferiore a prima ! Non solo il capitale fisso non diventa minimamente a buon mercato -in effetti accrescendo le proprie virtù tecniche rincara sempre di più- ma si rifiuta perfino di moltiplicare i pani e i pesci,

pretendendo investimenti crescenti se da lui si vuole un tasso crescente di aumento del prodotto netto !

Una volta gli operai industriali parevano potenti, molto potenti, ed i guru decisero di associarsi a loro onde sfruttarli come ascensore e farsi portare in alto. Poi qualcosa si spezzò e si vide che forti non lo erano poi tanto; e i guru allora pensarono bene di abbandonare questa compagnia, ormai scarsamente redditizia, e volgersi a qualcos'altro. Dopo un certo periodo di smarrimento, comprensibile del resto, gli spiriti rivelarono loro le *Nuove Tecnologie*, e i guru decisero che avevano nuovamente una patria. Siccome anche questa durerà quello che durerà, molti sono proprio curiosi di vedere la prossima.